

Ulteriori puntualizzazioni su Achille Giorgi

A seguito delle note indicative dettate da Roberto e Biancamari Valeri (Cfr. TERRA NOSTRA, n. 9 10, 1979 - p. 20).

di ANGELINO LOFFREDI

Nel numero 9-10 del 1979 di Terra Nostra, Roberto e Biancamaria Valeri hanno messo in risalto la figura di Achille Giorgi, primo sindaco di Ferentino.

Ho avuto l'impressione, però, leggendo il corretto e preciso articolo, che non sia stato colto fino in fondo il contributo di conoscenza, di idee e di giudizi lasciatici dal nostro conterraneo. Quello che scriverò, pertanto, non tende a rettificare o correggere quanto è stato scritto, ma solo ad aggiungere alcune precisazioni.

Nel 1881 Achille Giorgi scrisse « Il Circondario di Frosinone - Disquisizione storico-politico-amministrativa ». Nelle 326 pagine di questa robusta opera c'è una descrizione dettagliata delle condizioni sociali, naturali e politiche in cui vivevano 155-156 cittadini del circondario. In essa non c'è solo una fotografia della grave e drammatica situazione; tutto viene accompagnato da meditate considerazioni e rigorosi giudizi, frutto di una profonda conoscenza giuridica ed amministrativa.

Accurata è la descrizione dello stato di miseria e prostrazione: 90% di analfabeti, 30-1000 di mortalità infantile, fatalismo nella campagna, i cimiteri solo ad Anagni, Frosinone, Alatri, regolamenti d'igiene non rispettati.

Proprio per questo fatalismo, secondo Giorgi, manca un adeguato dominio sulle forze della natura e quindi non c'è progresso. Non va molto per il sottile quando, a proposito di certe flagellazioni durante le cerimonie religiose, descrive così « rigato il volto di sangue, e contorcendosi schiamazzano in modo da atterrire gli astanti e da provocare gli assordanti e prolungati urli delle donne e dei bambini ».

Ma con altrettanta onestà intellettuale riferisce che queste scene erano proibite o poste in disuso a Roma, in Francia ed in Austria.

E' costante la sua attenzione sugli insediamenti degli ordini religiosi nei vari paesi: i Passionisti a Paliano, Ferentino, Ceccano, i Cappuccini a Alatri ed Anagni i Gesuiti a Giuliano, Monte S. Giovanni Campano, Roville.

Così come sono scrupolosi i rilievi su una certa ripartizione di funzioni sulle attività sociali ed educative: i Trappisti che insegnano l'agricoltura, gli Scolopi che insegnano nelle scuole superiori, i Barnabiti nelle scuole inferiori e le suore di carità che assistono gli infermi.

L'altro punto fermo è la polemica verso il « trasformismo », per le delusioni che provava. Delusioni che nascevano da una sofferta verifica sul governo locale e nazionale. Giorgi è favorevole al suffragio universale e ripetutamente lo proclama.

Nella legge elettorale di allora, che permetteva di votare solo chi pagava 40 lire l'anno di

tasse dirette (621.896 elettori) individua i motivi dello scarso appoggio dei cittadini ai problemi dello Stato unitario.

Secondo Giorgi, i guasti sono determinati dall'arrogante condizionamento esercitato dai pochi aventi diritto al voto. Diventa implacabile quando descrive le modifiche avvenute dopo il 1870 sul circondario. Gli assessori possidenti che assumevano nei comuni loro guardiani e fattori; Sindaci, che in base alla legge dell'epoca, erano anche appaltatori del comune e quindi relativi truffe, prepotenze ed ingiustizie.

La critica diventa impietosa quando si afferma che alcuni comuni ancora non avevano approvato i bilanci preventivi del '79 e dell'80. Così come sono spietati i rilievi fatti su, verbali alterati o di sindaci che non riscuotevano dai loro amici — o li roteavano — i crediti del Comune.

Giorgi aveva fatto parte della Guardia civica nel '49, partecipato direttamente alla sfortunata incursione garibaldina del '67 in Ciociaria. Aveva alle spalle un limpido passato democratico, per questo mal si adattava a veder sorgere una burocrazia inetta o ad accettare la formazione di nuove consorzierie locali.

Vale la pena ricordare che, a parte le capacità personali, Giorgi si trovava in un osservatorio particolare per conoscere tutto quello che accadeva nei Comuni. Egli fu deputato provinciale, oltre che sindaco. La deputazione provinciale, allora presieduta dal Prefetto, solo con la legge del 1888 (ci saranno sostanziali modifiche) era il « Comitato di controllo » dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza. Si comprende bene perché Giorgi conoscesse a mena dito tutte le questioni amministrative del circondario.

Prima di terminare va pure detto che anche nei momenti di forte passione, Giorgi non arriva mai all'offesa personale, inoltre, non è mai possibile capire a quali sindaco o assessore si riferisca.

Angelino Loffredi

MERCATO
DEL
PARRUCCHIERE

Profumeria
Bigiotteria
Articoli da regalo
Tutti i prodotti
delle
migliori case

ditta D. Di Stefano

Via degli Olivi — ☎ 923350
04011 APRILIA

